
3ª Domenica di Pasqua - anno A
«Non ardeva forse in noi il nostro cuore?»

Preghiamo

O Dio, che hai fondato la tua Chiesa sulla fede degli apostoli, fa' che le nostre comunità, illuminate dalla tua parola e unite nel vincolo del tuo amore, diventino segno di salvezza e di speranza per coloro che dalle tenebre anelano alla luce. Per Cristo nostro Signore.

Il Vangelo: Lc 24,13-35

«Rimani con noi, Signore: ormai si fa sera e il giorno declina, all'alba».

¹³Ed ecco in quello stesso giorno, il primo della settimana, due dei discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Cleopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato, per farlo condannare a morte, e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno vi-

sto». ²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Comprendiamo

* *Emmaus*. A circa 10 km da Gerusalemme verso ovest. Verso ovest anche Giona fuggiva dalla Parola e dalla fede. Non più il famoso pesce, ma lo stesso Risorto si dà da fare per ripescare i suoi, dispersi.

* «*Conversavano e discutevano, con il volto triste*» (vv. 15.17). Bello il nesso poetico tra la sera, che sta scendendo, e la tristezza dei due moralmente bastonati dall'esperienza della morte del Maestro. Tristi per la sua brutta fine; tristi per la loro fuga; tristi per le loro aspettative deluse, per aver perso anni di vita dietro un'illusione...

* «*Gesù in persona si avvicinò...*» (vv. 15-16). Il Cristo risorto (anche oggi) cammina accanto alle persone, ma in modo discreto e velato: solo la fede permette di vedere la presenza del Signore in ogni angolo del mondo. La *tristezza impedisce la fede*, perché chiude la persona in se stessa, sembra che il male sia il vero vincitore.

* «*Ciò che riguarda Gesù nazareno...*» (vv. 19ss). Il Risorto porta i due alla fede aiutandoli a recuperare la realtà. Anzitutto la memoria di Gesù, le sue parole e opere. Ricordate il Maestro, quello che vi scaldava il cuore? Ricordate gli inizi, la vostra chiamata, quando la vostra vita ha cominciato ad avere un sapore nuovo?

* «*Noi speravamo*» (v. 21). I due discepoli vivono un conflitto: da una parte il fallimento della Croce, l'amarrezza; dall'altra l'esperienza bella passata con Gesù: *speravamo*, e vorremmo sperare ancora. Questa piccola speranza è sostenuta dall'annuncio di *alcune donne* «*che ci hanno sconvolti*» (v. 22) con la notizia della tomba vuota.

* «*Stolti e lenti di cuore*» (vv. 25-27). L'ospite ignoto *ricorda* ai due le Scritture che ben conoscevano, probabilmente il profeta Isaia che annunciava il Messia Servo sofferente e vittorioso. Avete dimenticato che Dio ha progetti di vita e di salvezza? La depressione vi ha resi stolti e smemorati?

* «*Spezzò il pane e lo riconobbero*» (vv. 30-31). Un gesto normale a tavola diventa la scintilla della fede. *Senza fede*, le antiche Scritture sono dimenticate; Gesù è un maestro fallito; le donne sono isteriche allucinate. *Con la fede* tutto assume un altro significato: le Scritture dicono che il Servo di Dio vince; il Maestro era davvero Dio con noi; le donne hanno detto il vero, la tomba è vuota perché il suo inquilino se n'è andato.

* «*Non ci ardeva il cuore mentre conversava con noi?*» (v. 32). Lo Spirito genera la fede donando alla persona quell'*istinto Spirituale* che ti fa sentire la verità di ciò che è vero. Lo Spirito dà certezza e chiarezza interiore, anche se la fede ha comunque bisogno del libero assenso umano. I due discepoli decidono di credere a ciò che sentono dentro, e tornano a Gerusalemme. L'avventura della Chiesa non è finita con la Croce; la comunità dispersa si ricostruisce e riparte.

Iniziazione cristiana e Parrocchia

Tutta l'attività evangelizzatrice trova il suo centro propulsivo e unificante nella Chiesa locale, dove l'economia della salvezza entra più concretamente nel tessuto della vita umana; dove in comunione e

stretta collaborazione con il Vescovo e il suo presbiterio, si fonda, si alimenta e si manifesta la vita del popolo di Dio, perché lì si celebra con tutta pienezza il mistero di Cristo. Nella Chiesa locale, la parrocchia è il luogo ordinario e privilegiato di evangelizzazione della comunità cristiana; qui più che altrove l'evangelizzazione può diventare insegnamento, educazione ed esperienza di vita. È nella parrocchia in particolare che l'esperienza di tipo catecumenale, soprattutto in vista della celebrazione dei sacramenti della Iniziazione, trova la sua attuazione ordinaria. L'anno liturgico e la celebrazione del "Giorno del Signore" formano il perno della catechesi permanente dell'intera comunità: ad essi si devono far convergere tutti gli itinerari catecumenali propri delle diverse età della vita umana. (*Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti, Introduzione*).

Spunti per meditare e condividere

- * Alcuni, per la delusione, hanno perfino perso la fede; abbiamo anche noi qualche volta dubitato di Gesù, della sua presenza, del valore della sua Parola, dei Sacramenti?
- * Abbiamo anche noi incontrato qualcuno che, con pazienza, ci ha aiutato a scrutare le Scritture, a leggere i segni dei tempi scoprendo le tracce di luce e di salvezza che vi sono sparse?
- * Siamo ancora capaci di conservare il senso della Presenza di Gesù nei suoi segni: Pane spezzato, Parola spiegata, fatti di cronaca, esperienze personali, volto concreto dei fratelli e sorelle?
- * In questi tempi, dove sembrano prevalere isolamento e frammentazione, riusciamo a vedere qualche segnale di ricostruzione della comunità umana, della comunità cristiana?

Preghiamo

Padre nostro...

Esulti sempre il tuo popolo, o Dio, per la rinnovata giovinezza dello Spirito e, come ora si allietta per la ritrovata dignità filiale, così attenda nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.